

## La violenza minorile

Prendendo spunto dalle riflessioni scaturite dalla lettura dell'articolo riportato e dalla descrizione del caso, affronta la tematica delle baby gang e della violenza minorile chiarendo il ruolo delle comunità di recupero in merito.

Spiega, inoltre, le fasi del piano di intervento individualizzato che i servizi socio-sanitari possono mettere in atto per Andrea, ipotizzando che il Tribunale per i minorenni disponga per lui l'inserimento all'interno di una comunità alloggio.

### Articolo di giornale

*Simpa-Schiavo*. Sul telefonino lo avevano rubricato così, perché da qualche mese lo stavano – appunto – schiavizzando e si apprestavano allo “show degli show” nella vacanza a Prato Nevoso (Cuneo). Durante la quale un ragazzino di 17 anni, parola della Procura dei minorenni, «è stato deriso, picchiato e umiliato... fatto uscire in piena notte, nudo, in mezzo alla neve, irriso dai sedicenti amici senza che nessuno si preoccupasse di soccorrerlo o mostrasse un minimo di pietà. E alla fine è stato esposto come un trofeo per le foto di rito. Il ragazzo ha tentato il suicidio». [...]

In Italia le baby gang generano più violenza di prima [...]. E gli ultimi report del Ministero della Giustizia descrivono uno specifico trend in crescita da un decennio abbondante, quello dei ragazzi affidati all'Ufficio di servizio sociale per i minorenni, circuito in cui si entra dopo aver subito almeno una denuncia. [...] Aumentano gli ospiti delle comunità di recupero [...] e ci sono più detenuti nei 17 penitenziari per i giovanissimi distribuiti da Nord a Sud [...]. Inoltre sono cresciuti gli omicidi under 18 [...] sebbene il totale dei morti ammazzati cali stabilmente da 10 anni. [...]

«L'unica prevenzione efficace – spiega Maura Manca, psicoterapeuta che ha creato l'Osservatorio nazionale sull'adolescenza secondo cui il 6-7% degli under 18 vive esperienze di criminalità collettiva – si concretizza intercettando la traiettoria evolutiva di chi, già da bambino, ha manifestato tendenze aggressive e antisociali».

M. Indice, *Record di baby-criminali*, in “La Stampa”, 11 marzo 2019

### Caso

*Andrea è un ragazzino di 13 anni che vive in un quartiere di periferia di una grande città. Da diversi anni suo padre si trova in carcere a scontare una pena per spaccio di droga e tentato omicidio; la madre Teresa, infermiera, è una donna fragile, che in passato ha avuto qualche problema legato all'abuso di alcol ma che da qualche tempo a questa parte ha risolto. Teresa non è mai riuscita a essere per il figlio un riferimento educativo e da circa un anno il loro rapporto è peggiorato: litigano sovente e Andrea è diventato anche aggressivo nei suoi confronti. Da qualche tempo, inoltre, Andrea è entrato a far parte di un gruppo di ragazzini violenti, un po' più grandi di lui, con i quali ha compiuto piccoli furti nei negozi del quartiere ed effettuato qualche scippo.*

*Un giorno, assieme ai suoi amici, ha iniziato ad aggredire verbalmente un gruppetto di bambini all'uscita di scuola e le loro mamme. Quando una di queste lo ha invitato ad andarsene, Andrea ha estratto un coltello e l'ha minacciata puntandoglielo alla schiena. All'arrivo della polizia Andrea non ha mostrato paura dell'autorità e ha reagito con grande rabbia sputando in faccia ai due poliziotti. Arrestato per l'accaduto, Andrea è stato portato direttamente in una comunità di pronta accoglienza in attesa che il Tribunale per i minorenni si esprima in merito.*